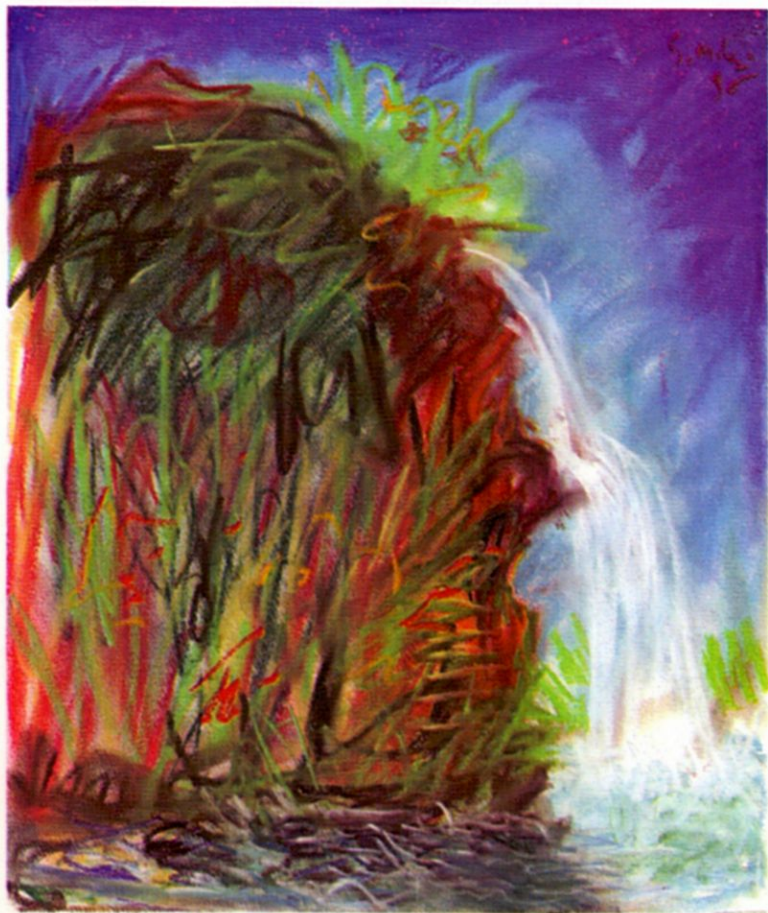


Elena Milesi



**ACQUA
DI CASCATA**
Poemetto in sessantotto sequenze e un dialogo

Arti Grafiche Kolbe

Elena Milesi

ACQUA DI CASCATA

Poemetto in sessantotto sequenze e un dialogo

Arti Grafiche Kolbe

Elena Milesi

ACQUA DI CASCATA

Prodotto in collaborazione con il dialogo

In copertina:

Acqua di cascata, Pastello-tempera di G. Milesi

Ancora una volta la virtù poetica di Elena Milesi trae nutrimento dal reale; dal disvalore della nostra società onnivora ed omologante ci giunge la parola/specchio che si tende ed a tratti s'incurva in folgorante rapidità di immagini a dirci l'indicibile.

ACQUA DI CASCATA nel suo insieme poetico così come nel singolo sviluppo lirico è un canto pieno, profondamente umano, che si eleva tra le ombre della contemporaneità e che dall'esperienza di silenzio, di solitudine e di estraneità ad allucinate ossessioni trae la linfa e lo scatto energico della poesia.

ACQUA DI CASCATA scorre e schizza su un quotidiano rumoroso e doloroso per inabissarsi, poi, in lirica immersione nei raccordi di suggestione e pensiero, nella purezza dell'ascolto intenso, nell'avvento spesso ludico della parola: il suo dispiegarsi sul mondo è poesia sapienziale espressa con tono sussurrato, che quasi spegne la voce verso il misterioso compiersi del destino. Nella cadenza del presente s'intrecciano storia personale e storia collettiva, la lingua della realtà è la lingua del'io, il quotidiano, ricco di memoria, finisce di essere frammento singolo e diviene patrimonio di tutti: *Velo iridato bianchissimo latte/A fior d'acqua emergeva la vital/scintillava di sole.*

L'esistenza, pur nel malessere contemporaneo, è una pienezza da ricercare e da conquistare, il respiro s'ingorga di lacrime, ma resiste fino al colpo d'ala, fino allo slancio verticale. La Morte, alla quale si arrende anche la moderna tecnologia - *anche si spezza il cuore moderno delle cose* - sembra essere l'unica, vera "domina", che può essere, però, disarmata, se resa più reale, più presente. Ed allora essa come l'Assenza come il Vuoto come lo Spaesamento

divengono elementi vitali, dinamici, spesso per mezzo di immagini oppostive, che nella polarità di significato prendono vigore costruttivo e nell'ossimoro trovano tensione affermativa - clamori/silenzi, memorie/attese, distingue/unisce, comporsi/dividersi, adagio/largo allegretto

Certamente non bisogna osare troppo nel fortino della logica: *Non sporgerti oltre l'angolo/una calamita risucchia/nel campo dei quesiti.*

L'ACQUA DI CASCATA di Elena Milesi, che "...dalla sorgente al mare...rovescia le nostre imbarcazioni" ed ancora "...non riposi/scelga il suo letto migliore", ci allontana dall'atmosfera disperante di *Le masque* di Baudelaire, in cui sono pianto i "flutti che il Dolore fa sprizzare dai tuoi occhi".

La sua forza vitale e trasformatrice, la volizione che esprime e comunica ci accostano, invece, a *Le cimetière marin* di Paul Valéry. Lo stesso energico vitalismo nelle esclamazioni:

Si alza il vento!

S'ha da provare a vivere!

.....

*Tra i massi l'onda in polvere
osa sbocchi*

Usciamo! All'aria aperta

*perché si spanda ad onda
libera nel canto.*

Nuova.

(Paul Valéry - Trad. P. Valduga) (Elena Milesi)

Ed ancora "Rompete, onde! Rompete d'acque beate/il tetto quieto al becchettio dei flocchi!". L'acqua frantuma dolcemente consentendo il passaggio ad una situazione nuova, proprio come in Elena Milesi "*Fonti intermittenti...battaglia d'acqua e nuotata all'orizzonte per indagare l'oltre*" permettono il potenziamento di se stessi, il

rafforzamento delle proprie capacità umane e poetiche. Ogni lettera, ogni sillaba diviene onda, schizzo e spruzzo d'acqua che lava, scioglie grumi e si pone, quindi, come mezzo di conoscenza della realtà e delle proprie dinamiche interiori.

La raccolta di poesie contiene immagini di uno splendido passato dal quale ci hanno ormai sradicato un presente intollerabile, nuova Terra Desolata, e scene urbane tristi e terribili, che accostano, questi sì!, Milesi a Baudelaire e ad Eliot. Questi pone in ironico contrasto la gloria del passato al disgusto del presente. Lo sguardo di Elena Milesi volto indietro, sfumato sul reperto memoriale è delicato ed amaro, privo di prospettive illusorie -... *dove tappeti di giacinti d'acqua/solo deserto*", ma il linguaggio non assume mai toni gnomici e non si contorce in aulicismi, ermetismi o involuzioni. Eliot pare abbandonare il lettore nella Terra Desolata, nel chiaroscurale paesaggio simbolico privo di acqua "secco sterile tuono senza pioggia (V. 342)".

Milesi libera l'acqua di cascata a risanare, dopo averla raddomanticamente scoperta. Anche in Elena Milesi alcuni termini si impongono con pregnanza simbolica ed assumono il senso di parole tematiche (*Deserto* come *rock* per Eliot v. 346; *roditori* come *rats* per Eliot - v. 115), che inquadrano in modo icastico lo squallore consunto e la luce declinante del mondo.

L'inizio della raccolta affida ad alcune iterazioni - corrente...corrente...corrente - o - ...e passa...e passa...e passa - il senso dello scorrere della vita fino alla morte "migrare al mare" come atto esplicito dell'esistenza, il significato del nostro andare di uomini verso il senso ulti-

mo ed inspiegato delle cose. Subito la tessitura del poema si radicalizza, attraverso l'iterazione di un'opposizione, nel contrasto fluido/solido, acqua/sasso, alternando la vitalità del fluire alla fissità calcarea della pietra, l'espandersi libero della voce liturgica della poesia, espressa, talvolta, con l'assenza di predicati verbali nella struttura sintattica della composizione, all'immobilità disperante delle miserie umane, la scorrevolezza di una lingua che asseconda la ri-creazione fantastica, lo scivolare leggero dell'anima che si rivela in un lirismo misurato al peso dei fallimenti, della violenza e del pattume di una civiltà tormentata (Crisi esistenziale...).

Nell'unitaria forza espressiva del poema, nel vigore di attesa e di desiderio che accompagnano le pagine di ACQUA DI CASCATA, nello intreccio di dentro/fuori, che conferisce, tra l'altro, valore analogico alla natura (per cui 'i raggi verdi del sole, i ciuffetti nuovi' 'gerani parigini' 'roselline meillandine' non sono riferibili a se stessi, ma hanno una corrispondenza nel mondo dei valori spirituali), nel dare forma con la purezza della parola al luogo dell'incanto, della verità e della libertà Elena Milesi riconferma le qualità elevate della sua poesia: una poesia che il Tempo *pietrificato/in profilo di maga/sul ruggito del mare* salverà come tempio votivo fra cumuli di macerie.

MERYS RIZZO

Roma, 17 marzo 1996

*Questa l' alte cime dei monti consuma
questa i gran sassi discalza e remove*
(Leonardo)

*Un sasso taglia l' acqua
l' acqua scavalca un sasso
riposa un sasso nell' acqua
corrente*

corrente

-che fretta!-

*Sassi e fiumi in secca
acque perse e melme
Di sasso in sasso
saltare senza scivolare
di sasso in sasso tragittare
di acqua in acqua
migrare al mare*

Sperlonga/Bergamo 1994-1996

I

Divinità ed epoca di pietra
Ancora da venire l'età del bronzo
e le fornaci
Dai fossati ritornano
 bulini punte amigdali
e noi -le donne-
le braccia incrociate sul ventre
già
esprimiamo fecondità

Più avanti
sorreggeremo i templi
più avanti
-mangiata assieme la focaccia di farro-
assieme sul sarcofago pizzicheremo il liuto

Roma, 17 marzo 1998

estrae selce dalle cave e ocra
pittura la grotta

lavora il corno e l'osso

accende lampade di pietra
con grasso d'animale

e passa

sassi roventi in vasche di pelle
cuoce i cibi

frecce ed archi

cattura il pesce grosso

e passa

evoluto nella caccia

costruisce il villaggio

con ossami di mammut

e passa

antenato dei focolari caldi
tombe accessoriate

passa e passa

/come uva passa

spiccata dal tralcio della vita/

III

lo sciacallo attende al regno dei morti
re e uomini della strada
schiavi di miniera e scribi
dignitari e concubine
Il serpente ingoia il sole
la barca del giorno e della notte
cancella colonnati e obelischi
templi rupestri steli e cartigli

Dare tempo al Tempo
le piramidi temeranno il tempo
Già la Sfinge ha buchi e crepe

Dove dinastie e monumenti
antichi o tardi regni

solo rovina

Dove tappeti di giacinti d'acqua

solo deserto

IV

In tunica bianca e corona
sandali intrecciati di palma e di papiro
oltre i guardiani che armati di coltello
sbarravano l'ingresso
uscisti al giorno

Sotto soffitti blu stellati d'oro
Fra iscrizioni dipinte e dischi solari
stai -Nefertari- dinanzi al dio della scrittura.
Fra colonne di stabilità e resurrezione
ancora giochi a scacchi
Sconfiggi la morte

In lunga marcia con carri falciati
doma il cavallo e le rivolte
il padrone di tutte le terre
Sconfigge le donne guerriere
cala la spada sul nodo intricato

e sui traditori.

Di monete d'oro e sigilli del potere
di giardini pensili e strade regie
solo rocchi e pietre al Filipeion

Civiltà alla ribalta
fulgore di potenza
cilindri incisi e placche d'oro
sulla scalinata guardie ad ogni gradino
difese a oltranza
decadenza
a strati le rovine.
Dei messi al bando
resta il nome sui frammenti di coccio
In sonno gli dei del cielo e degli inferi
neve sul mare e sull'Olimpo
corrosi i nenfri sommersi

VII

Dove in viaggio di due anni
giunsero da Thera i cento coloni
guidati da Batto
seguendo la voce dell'oracolo di Delfi
il terremoto ha coperto di polvere
templi ed altari
il teatro la fonte il santuario
il donario.

Estinzioni e rinascite
riappaiono colonne spezzate
monete fuori corso
sconnesse vie sacre.
Negli spacchi il silfio selvatico
Nella necropoli scavata nella roccia
la donna dal volto velato
e il pavone circondato da dodici pesci

VIII

Rapine di cornee simulazioni
esperimenti di sparo sui cadaveri

nei meandri della vita
si affrontano grifi e sciacalli.
Il mondo è sfasciato e impazzito.

Supponenza
e spocchia di immensamente sciocchi
fiori all'occhiello i millesimi di proprietà

Signore
ridacci la capanna e l'amore del prossimo.

Vola il pensiero alla *gravina*
a Motula dalla lamina antica
alle rupestri grotte dagli affreschi bizantini.
Sulle balze s'affretta

fra ananas selvaggi e erbe profumate
scende al Petruscio

scalzo fra le salvie
risale al richiamo d'aria
alle verdi braccia dei pini.
Affrancato dal disgusto
riconquista il villaggio abbandonato
per riprendere da allora
: pace dei giorni
nell'universo di tufo colorato.

cinte di mura e fossati
brecce e scalate
assalti e assedi
sorprese saccheggi massacri
Eroi e codardi
cavalieri fuggiaschi
in nuvoloni di polvere

passano

Ogni quando un reperto
: vecchie ossa di Lucy
dell'ereclus di Atapuerca
dell'uomo
venuto dal freddo di Similaun
Al Circeo l'uomo di Neanderthal
nell'antro di Sperlonga l'Odissea di marmo.

/Offrire vino al ciclope

Dall'antro fuggire aggrappati all'ariete/

o o o

o

Scavati i gradini dai passi
solcate le pietre dai carri.
Il leone che rampava ha perso le unghie

Da sotto il sandalo di Afrodite
sfugge la tartaruga.

Goccia a goccia da monacelle delle fonti

si è fatto precipite acqua di cascata

il Tempo

e balla con l'amaro in bocca

o o o

o

Aperto il varco nel panno oscuro

della notte

nel chiaro del mattino

si affaccia al mondo

su voragini di luce

Anche oggi

il nuovo giorno

trilli d'uccelli e tuffi nel mare

sfreccia via veloce

prima che la sera ridistenda

il manto nero e lo catturi

Dal grande olmo e da via Fiume
da piazza Nuova e Capocastello
dai tetti e dalla torre
da archi e da portali
dalle bocche dei pozzi
dai fianchi del monte
a Campodimele cola miele.

Copioso sgocciola dai muri
scorre per le viuzze
si aggruma sulle case
intrade gli orti e i prati

-i frutti sono biondi
uccelli in biondo d'ali
biondo il manto d'animali-

L'orologio al campanile
a giro di lancette

impasta il Tempo con il miele.

Si arrende e arresta il Tempo a Campodimele

non gli è più dato defluire

Rinsera il miele giorni e notti

e con le ore gli ori i bassorilievi

puranche cattura la voce dei poeti

Ingorghi nei canali culturali
e al quadro dei bottoni
Duemila giorni al Duemila
Sempre più arduo dipanare i fili
che il destino tesse e ingarbuglia

Nei campi magnetici vorticano
l'alfa e l'omega
Avvoltoio ad ali spiegate
il Tempo spolpa le illusioni
invola le energie
Lascia alle spalle terra bruciata
: traditi i giuramenti
ghiacciati i sentimenti
squagliati gli amori eterni

Sette passi sette giri a impronte congiunte
rito del cordoncino che lega per sempre
letto cosparso di fiori
Acciacciando gemme e foglie
corre il Tempo
all'amore deluso

XIII

A balzi lungo i secoli
già ferito dalla malinconia del futuro

Volati i foglietti del calendario
il futuro si occuperà di se stesso

Sbiadiscono le immagini
sull'album pochi i superstiti.

o o o

o

Il calendario dei Laghi delle Orobie
Alto-Lungo-Piccolo-Rotondo
Nero-Marcio-Gelato
Della Paura-Del Diavolo-D'Inferno
tutto visitato.

Crediamo agli anni nuovi?

I sogni sono incubi

: catastrofi telluriche

per le strade del borgo stivali chiodati

Ristrisciano allosauri

Sul fiume rigalleggiano carogne

XIV

Crisi esistenziale
Ci pesa addosso il mondo
non c'è che fare

In nota-spese
: le vacche magre i carri vuoti
il tetto scoperchiato
i roditori.

Il lato oscuro
gli occhi della sera
il coprifuoco.

Diritto/rovescio punto su punto
una riga e a capo
lavorare lana d'acciaio
per approntarsi la corazza
strigliare vecchi arnesi riciclati

o o o
o

Tempo di musica
tre chitarre per *l'ouverture*
Il suono prende la rincorsa
svola dal balcone
apre un varco nelle nubi fosche
Rischiara il lago e il mare.

Spruzzi

Passo spedito

Al lunapark gabbie volanti

autoscontro e seggiolini

labirinto cristalli

castello incantato

Nella luce originaria ore vivaci

Suonavano campane

dalla casetta barometro usciva

la donnina del sole

nella sfera d'acqua scendeva gioiosa

la neve.

Anni correvano felici

che ora hanno l'affanno

dilagano le ombre

gira la terra gira

irruente corrosivo

il tempo alla scadenza brucia.

Schizzi

o o o

o

Una pietra-vampiro

assorbe l'energia dei viventi

: la vita svuotata.

XVI

rotola e fugge.
Avvolge e assorbe
si serra su se stesso
devasta e distrugge

/Un poco conserva le date
le più dolorose/

Distrugge e restaura
Allenta le colle e gli elastici
rilassa le labbra sprezzanti
sfuma risentimenti e passioni
stende ali di perdono e pietà

/Un poco rispetta le parole
pagate a caro prezzo/

A Isabella

Per Dino Campana

Bollato scrivano squilibrato
mentecatto alienato
Arlecchino picassiano

tra fermi e fogli di via
arresti e rimpatri
ti percepisti

orso-strambo
tra i morti viventi immerso

Nella solitudine folle
e in gorgi viola viola
e d'oro d'oro
din din campane campane

Ad Evelina

Per Anna A. Achmatova

Anna A. A.
si può
con la parola del tè
dire il requiem e il dolore
maledire il potere
faccia di dado che artiglia e distrugge

Con cavalli di Frisia
con filo di spine
sbarrano il passo i potenti
E chiedono l'obolo
E' troppo!

A Laura

oh, lamento delle donne di tutti i tempi:

“Mio caro, che cosa ti ho fatto?”

Marina I. Cvetaeva

Ondate a frusta sull'ineffabile.
Sempre mezzanotte
tempo dell'insonnia e della sete
-dateci le labbra-

La montagna il ponte
e alla fine il pianto
rivolte tenerezze
e alla fine il gancio

Per Virginia Woolf

Zavorrate di pietre le tasche della giacca
quietamente ti affidasti al fiume

In eredità lasciando
una stanza tutta per noi
dove pensare alle cose in se stesse
scrivere ciò che vogliamo
camminare da sole

- ombre di Judith - gatti senza coda -

Per Amelia Rosselli

Spezza gli interlacci
rigetta gli orrori quotidiani
dal balcone si tuffa sul selciato

Sulla bianca lastra chiede
una pietra di ferro e di peso

e sputa
e -in serie armonica- ride
: *Cercatemi e fuoriuscite!*

XXII

Guerriera

Marilina

Madre?

Nei secoli sepolta dalla polvere
in ogni giorno

 donna

schermata da veli e da corazza.

Va per il Salone scalza
e ostenta la due facce

 -ama, non ama?-

la caviglia -sotto i cerchietтини-
solcata dall'indelebile traccia
di catene

Donne

Nel precipizio

in faccia alle molte porte

 senza la chiave

Rimpicciolite nuotare nelle lagrime

e di nuovo grandi

 protendendo braccia

frantumare vetri

Attraverso errori e prove

 conquistare

il giardino delle meraviglie

Con le carte - da gioco -

ballare la quadriglia

E restare nel sogno di un paese

 magato

A lume di candela vegliando
cospirando.

Contro il bavaglio e le catene
patto di alleanza. Travaglio
per partorire voce
nel coro a suoni bassi

o o o

o

fra le pareti ci ritorna uguale

Usciamo!

All'aria aperta

perché si spanda ad onda

libera nel canto. Nuova.

Di cenere e fuoco dalla macerie fumanti

Assemblaggi persino da discariche

Trascelti trasudamenti da montagne putrefatte

Latrati dalle latrine del mondo

Dai vespasiani

tracciata sui muri

non necessariamente aurea

Di disperato pianto

o beffardo sghignazzo

XXIV

AAA

nutrimento primo acqua di sorgiva

AAA. Che se non l'amore?

Ah l'amore astuta volpe

lepre che fugge lestamente

mentre inseguiamo in andantino

scoccano dardi i Cupidini

Ahi che male!

Da cacciatori ridotti selvaggina

Duole la ferita

ci fa folli la tossina

Fiamma e brace viva

Spezzati e cotti sul momento

Inceneriti

o o o

o

Archi di lacci d'oro

broccati e carezze

parate nuziali e piume

frutti giugnolini

Radiosa giovinezza

senza bussole a navigare amore

scambiando le Bahamas col Giappone.

Frane sul fondo.

Mappe scolorite

Solo tristezza che era rogo e doni

La pelle segnata da macule e verruche

la carne colpita

pieni di morte i libri sibillini

XXV

Immediatamente rovesci la clessidra
Inutilmente recuperi la sabbia
Irreparabilmente persa.
Ineluttabilmente fugge
e tutto invola il Tempo
Ma è un ladro galantuomo
: testimonierà le cose

o o o

o

Poi dirà il Tempo. Dirà.
Per intanto tace.
Ore ferme
sospese sulle sorprese.
Impassibile eccolo pietrificato
in profilo di maga
sul ruggito del mare
bianca criniera arruffata
sul formicolare dei forzati della vacanza

Caccia alla zanzara tigre
ustioni solari da latte di fico
birilli e ciambelle ventagli
borse termiche ombrelli
(ombelichi all'ombra)

agli strumenti del rito
si aggiunge quest'anno
la corda elastica
per salti nel vuoto

o o o

o

fuochi senza luce
Solo foglie niente frutti
Autarchiche vacanze
e afa killer.

Confinarci fra baie e acque turchesi
Dalle creste rocciose alle riserve
-fonti intermittenti-

XXVII

Sia ora il gioco: battaglia d'acqua
e nuotate all'orizzonte per indagare
l'oltre

E fatta pace con la donna nera
che trafigge di freccia lo stendardo
sia riposo

Solo compagno il ragazzo nudo
che possiede variegati veli

o o o

o

Velo iridato bianchissimo latte
A fior d'acqua emergeva la vita
scintillava di sole.

Fra ghiacciai e gore bacini oscuri
tormente di neve acque scialbe
trapassa

dall'*alba* alla *disperata*

: lamenti delle separazioni.

amaro tonico l'amore
alla menta piperita alla genziana
all'angelica all'assenzio.
Esaurite le bolle di sapone
bandita alla memoria *l' hora maravigliosa*
ogni intesa rinnegata

Neve della notte lungamente calpestate

XXVIII

disabitato luogo
muffe macchie ragnatele
scorpioni e caccole di topo
tanfo d'umido e di chiuso.
Il tempio dei sorrisi un tempo
Già è il dopo
si è tramutato amore

addio

Inutile bussare
sprangano la casa alzano le spalle
dimenticano il nome
Morta la gioia
le pietruzze macigni
Era l'inizio ed è la fine

Valle ovattata di solitudine bianca
Rododendri e pascoli
sotto il peso della neve
Nessun ragazzo in muntain bike
motoslitta parapendio
Deserti i passi i campi i laghi
Piani senza disgelo
Eterno inverno

XXIX

Dal pianto di fanciulla sgorga impetuosa
e quando l'acqua alta casca
alzano bandiere i ragazzi e urla
di gioia al gioco del triplice salto

o o o

o

Dalla sorgente al mare
per valloni scoscesi e gole
a scroscio. Rotola tronchi
accatasta rami e foglie
risucchia le festuche
travolge le barriere
erode sponde e tumuli di sabbia
rovescia le nostre imbarcazioni di canna

XXX

Alti

 e bassi e sbandate
lance di sole
 e muri d'acqua sui picchi delle vele.

Barcaioli sulla terra ferma

apriamo le chiuse

ricadiamo nelle spire di un amore

Non si entra due volte nello stesso fiume

Miseria di minestre ribollite

Via assieme nello stesso mare

ride la bocca del porto

sul fondo del mare canta una Sirena.

Per tratturi in escursione silvestre

da eriche e corbezzoli

 alla pseudosteppa

fra tagliamani e cespuglietti di ginestra

ai pini d'Aleppo

ai boschi di roverella e orniello

Il torrente

 saltarello

ritornella

danza lento o lesto

balza e scatta in corsa.

Scava

 la strada

 scorre

 li-be-ra-mente

XXXI

A gioco
deviamo l'acqua che scorre
a gioco mutiamo il percorso
 : non riposi
 scelga il letto migliore.

Ti dico
ci sono le parole per dirlo
Basta cercarle

o o o

o

Non gioviamo?
Proviamo a dilettere
e le risate vincano il silenzio
e rotte d'acqua e crepacci
e rimpasti
e aggettivi qualificativi di grado
superlativo assoluto

*oh siti freschi di felci e di mughì
campi di cardi e veccia
estivi nevai fra le rocce
pascoli e rovi erbaioli
rododendri e peri corvini
oh arrugginita capelvenere di muro*

Avvinti da edere e giunchi
asterischi azzurri
gerani parigini
roselline meillandine
in mostra sul piazzale
perdiamo il tempo e il tram
Tempo definitivamente perso
come il gingillino nella sabbia

o o o

o

Messi in estate
ozziavano in spiaggia e sui muretti
sfogliavano le ore
i giorni che l'inverno accorcia.
A sfavore i venti
gli orologi fermi
Acqua che si strazia
ai denti della diga.

XXXIII

Un sole ardente nubi a fiocchi
una cabinovia scarlatta
 una pineta
e il cinturino a colorare il polso

resistente all'acqua
modello sport
fabbricato in Cina
festosissimo orologio si è fermato.

Pile esauste quadrante spento
Anche si spezza
il cuore moderno delle cose

XXXIV

Precipita l'ora
travolge a valanga i carri
del nostro breve viaggio.
Radici di mestizia e nebbia
pensieri erranti
sulle pagine bianche
gli stenti delle assenze
Le lampare del mare
le stelle del cielo
i lampioni dei viali
tutti questa sera
a tremare nel fondo del cuore

o o o

ragazzo dispettoso -batteva i piedi impaziente-
va cambiando scene e fondali
chiude le porte esclude l'amore
Indifferente al grande caldo
 alle maree
 alla danza delle stagioni
si volge tutto a maturare le nespole
(a seccare i fichi freschi)

XXXV

Il giorno del consenso
Pomeriggio fresco

camicia in georgette

La notte brilla di mille
occhi delle stelle (e denti)

Nel sogno si fondono gli eventi

/Immagini blu -navi e pavesi-
àncore per gli oceani/

Era estate di bibite gelate
prosciutto e melone

già è tempo di minestrone

Via il due pezzi
su il maglione

XXXVI

né bene né male
nell'andazzo della pena esistenziale
e dietro l'angolo il raggio verde
del sole al tramonto nel mare

Fra le pareti ciascuno è solo
inchiodato dal tempo contro il legno
: i padri contro i muri
in crisi i figli insofferenti
le donne nel dolore

/pioggia silente vetro che s'infrange
su pietre roventi docce gelate/

Scorresse la vita
come l'acqua sul *sium!*
Siamo tronchi e sterpaglie
in anse di fiume
travolti da piena

XXXVII

Noncurante vortica furioso
mulina polvere e fumo nebbioso
prosciuga le acque
scorre come acido che intacca.

Invecchiano i palmizi di stazione

Sale e cade il sole

-Si arresta sui giochi dei bambini

negli occhi degli amanti?-

Dalla sua alta indifferenza

-trophe ne vede passare-

sfolgorante dice

: Togliti! Ti levo ogni succo

e la pelle grinzosa

ti insólo di brividi febbrili

XXVIII

Passano nuvole oscure
candidi fiocchi si sfanno
congedo senza ritorno
sconvolge le montagne
A Stonehenge
l'orologio delle divinità
batte il silenzio

o o o

o

Sotto l'acqua sotto il vento
saliamo e scendiamo scalini.
Unghie slaccate labbra sminiate
ci stacciamo dalle cose
impotenti di fronte allo scacco
(Non ti nomineremo mai!)

XXXIX

Accucciati nel miele di settembre
attendevamo i doni dell'ottobre
Nevischio negli occhi
tempeste nel cervello
Schiarisca il luminare
l'oscurato cielo familiare

o o o

o

Saettano tutte
feriscono
ma questa è ora che scava
nelle viscere
si torce nelle carni
dissangua.
Bambino Gesù tocca e risana!
Distruggi il luogo dei serpenti
Avvera le promesse

il tempo per pregare
Quando il fiore reclina
sofferenza sullo stelo svuotato
e sono avvinazzate foglie secche
i petali di rosa

Montagne brunite come lame
All'improvviso
frana la proda
e impantani
La corsa allo stop
I programmi allo stop
All'improvviso
tempo di Giobbe e di TAC
I pensieri allo stop

Avviluppati da nebbia
fra i piedi le tagliole
I ranuncoli al di là del ponte levatoio

XLI

L'uomo

nasce

e vive

e muore

e il dono

della vita e il tempo

è nel disegno

Invano l'uomo del progresso

angelo ribelle

lancia le sue sfide

di terapie intensive

Non cade foglia

che Lui non voglia.

Anche quando

il dolore

ci impietrisce

XLII

I frutti acerbi i sogni nei recinti
mandorle amare dai mandorli in fiore
O scugnizzo stringi i pugni
serra i denti. Risali dal gorgo profondo.

ragazze snelle coda di cavallo
e scugnizzi
spariti nella nebbia

o o o

Piene le giornate
difficili le notti
A ogni storia celata
s'accompagna il dolore

Non sporgerti oltre l'angolo
una calamita risucchia
nel campo dei quesiti

XLIII

Le nuove generazioni ampiamente
protette. Nel breve volgere d'anni
la falce recide ogni erba.

Tramontata la vita, sulla landa
deserta
attonita la gioventù si guarda
attorno
poi riprende la corsa

*Giovinezza
pienezza di spighe
il grano si alletta
si erge la speme*

Li coglie il vento vecchi aghi
di pinastro reclinato a terra.
Teneri eretti i ciuffetti nuovi

XLIV

Tanto grande il mondo
e vanno presumendo

Responso di Sibilla
dicono

: abbiamo il coraggio della verità
e verità non accettano

Ma sì: bevete e vivete molti anni

Al dunque controverso

necessita nel tempo convenire

Quotidiani vocalizzi -e gargarismi-
schiariscono la voce

XLV

A Lericci a Lericci!
Weekend di fine marzo
In seminario residenziale
-cromatico-corporeo-musicale-
l'ascolto e la riscoperta del desiderio
supportato da audiocassette

Magìa bianca e il sole svampeggia

o o o

Sul cerotto per gli anziani
che ricarica gli ormoni
su ossitocina di spray nasale
che amplifica il piacere
fondano i princìpi
mentre che il pianetino Eros
passa a meno di 21 milioni di chilometri
dall'orbita terrestre

XLVI

velati orizzonti
le valli colme di nebbia
-la nebbia sta ingoiando il mondo.
Chiuso il portello il pensiero s'inabissa
nel silenzio

profondo

dove tutto

rovina

/Gli spericolati si sono fatti accorti/
Questa glaciazione trasporterà
giù per crepacci

massi

erratici

sino alla vasca dei pesciolini rossi

o o o

o

Nella procella che flagella
sprofondano le barche dei gaudenti.
Angeli viaggianti spezzano catene
sciogliono dal pianto.

Sotto il cielo stellato di Galla Placidia
perseguiamo la sapienza
e l'incontro d'amanti
fra danzatori e musicisti

XLVII

verde fiume e frutti acerbi
sapidità d'infanzia spensierata
Stipato il capo di problemi
la volta rovesciata
è aspra oggi
questa prugna acerba

Ingabbiati e contorti
Consapevolezza di morte
nel sesso nella carne
Feti e scheletri
l'irrazionale nell'arte

La vista affievolita
ed ogni altro senso
si fa robusto e intenso
il senso della vita

XLVIII

Medaglia a due facce
il recto e il verso
sicut aqua e avverso
Di ombra e di sole
sentiero che porta alla morte
Che almeno la vita in salita
prometta la vetta
La vita in discesa è solo rinuncia

XLIX

Pensa a una storia come un arazzo
come una trama costruita in aria
oltre segreto di delizie e nardo
riparo da turbini e saette
nuvola-velario

Siamo in tempesta
aggrappati a una tavola precaria
perso il miraggio la zattera distrutta
l'isola svanita
(Serve una forza sovrumana)

o o o
o

Giacevo a terra piatto e moribondo
quando una rude tenerezza
mi ha risollevato
mi ha rimesso in corsa
Io il coraggio

L

navigare nell'oro?
La malacqua insacca e trabocca
sussurri e singhiozzi
attende chiarori sul mare.
Testarda e assurda
primavera s'affaccia e ritrae.

o o o
o

Falò di primavera
e roghi in discoteca
e in case di riposo
Un disoccupato si dà fuoco
a Parigi i teppisti bruciano un barbone

o o o
o

I vecchi al sole
le bimbe a gambe nude
fanno bolle di sapone
Iridiscenti mosche
spermatozoi in viaggio testa-coda

/Sul vocabolario cercando *spazzapiedi*
mi imbatto in spermatozoo umano
Eccolo col casco in testa
munito di filamenti assiali
Parte intermedia, principale e terminale
a lancia

: vuole germinare!/
/

LI

Sotto l'acquazzone Primavera gote rosa
s'inzacchera la veste
inzuppa le scarpette a fiori
i capelli biondi -shampoo alla mimosa-
il berrettino chiaro e arioso

Incartapecorita la vecchiaia
bela fra i rovi
Assordanti rumori
nessuno che la oda

Ascoltare il silenzio
l'età che avvicina alle ultime cose
quelle che gli avi e le madri
lampada e seme, granello di senape
ci affidavano prime

Anche su medaglie si leggevano
le iniziali delle sette virtù
F.S.C.J.P.F.T.

poi dissero: Dio è morto
contestarono i parenti
sputacchiarono bandiere
calpestarono i concetti
Ora

 nel vuoto
non si sa dove guardare
Senza le àncore
va il mondo alla deriva

LIV

Ali ci sfiorano di partenza
Quante nasceranno primavere
prima che cada il vento?

LV

Crollo degli archi

salvi tutti i filistei

Scoppio di carri alla festa dei grilli

show di clown e violenza di ritmi

batti il tamburo e combat-rap

Tempo delle dissonanze

armonie disintegrate

canzoni metalliche

A Walter

Acerbe mele o drupe amare
diversi i frutti e le stagioni

Ai concerti *pogano* i ragazzi
saltano verso l'alto e i lati
colpendo altri *pogatori*
la musica li salva dal dolore.
Alla festa dei manager
ballano in cerchio scatenati
le cravatte in fronte
tamponano il sudore.
Girano con scarpe nere
jeans grigiosporco
qualsivoglia camicia
inseparabile il giubbetto aviatore.
Cotti di hard-rock e punk cimiteriale
corteggiano Eddi-la-morte
/un metro di terra fresca
una lapide una croce/
Studiano leggono scrivono
ravvivano la pista i ragazzi nuovi
amano Bukowski
e Jim Morrison che scuote le menti
e trasporta parole
(Fuori tempo per *volerli*
li scegliamo figli -anzi nipoti-)

DIALOGO

Questi ragazzi.

Bevono CocaCola e buttano le lattine.

Hanno le massime scuole, non l'educazione.

I genitori non li sanno crescere.

Ti racconto un fatto che mi raccontò mio nonno. Successe secoli fa in una piazza d'armi.

C'era un delinquente da inforcare sulla forca. Ecco che nella piazza d'armi erano accorse tutte le genti: poveri straccioni scalzi, donne scarmigliate e sozze con le creature appresso e i fantolini in braccio, e storpi, sciancati, vecchi, ragazze macilente e belle.

-Delinquente, delinquente, esprimi il desiderio ultimo, prima di finire inforcato sulla forca.

-Voglio incontrare i miei parenti-

Ebbe un congedo breve; s'incamminò verso il padre e la madre che stavano confusi tra la folla. Li abbracciò e diede a entrambi un furibondo morso sulla guancia: - A questo punto mi avete condotto voi, voi maledetti che mai mi avete raddrizzato-

In tempi di miseria e sputasangue, la gioventù cresceva a modo, salutava i vecchi e li aiutava; se la persona anziana reggeva gravami in annodati fazzoletti, la sollevavano dal peso.

Oggi non c'è più rispetto per i capelli bianchi.

La gioventù non si cura di un povero spazzino volontario che spazza la strada; la gioventù passa superba e getta le lattine. Le massime scuole e le famiglie insegnano un bel nulla.

Scrivilo tu ché io non so scrivere, né leggere.

Sperlonga, un giorno di estate

LVIII

Più più più e numeri uno
fisico bestiale per le notti brave
Scherzano i ragazzi
Puri e duri la guardano negli occhi.
Cefalopode abissale dai tentacoli luminosi
Eddie li con-vince

gli toglie il boccaglio
gli rompe la chitarra
li brucia di droga li buca di eroina

li coglie
fanciulli teneri che giocano alle noci

*(il bambino Nermin
in una pozza di sangue
più grande di lui)*

Senza riparo sanguineranno le ferite
Spari e carriarmati
vessilli e fazzoletti
e un groppo in gola che scende e sale

o o o

o

Lungo travaglio prima che tutto si compia
Sta piovendo sul bagnato
annegato l'ottimismo
Sul molle vellutello
precario l'equilibrio.

LIX

Distrutto il sogno
tutto viene meno
poi esce una luna grande
e tutto s'inargenta.

LX

nudo di fiori e frutti
nidi e gridi
l'albero di nebbia surgelata
tende le spettrali braccia
nello squallore invernale.
Non si sciolgono in lagrime i ghiaccioli

il cuore quasi immoto
la linfa che ristagna
il libro senza più parole
Solitudine indicibile in agguato

LXI

Si frantuma la coltre glaciale
un iceberg si stacca
si mette in viaggio
in mille frammenti freddi minaccia

o o o

o

Come canarino di miniera
uccelli migratori più non reggono
all'impatto.

Dell'ordine dei galliformi
pavoni e gru coronate
governano a loro buon piacere.

Marionette azionate da fili
appesi ai bilancini
applaudono stangate

E musica musica!

Oblieremo tutte le pene

LXII

Corsi e ricorsi
flussi e riflussi
aria paralìa e foschia
: giorni lucidi e opachi
come i lati del crêpe satin

Corre e ricorre
: colpi di tamburo fragore di mitraglia
sugli atolli esplosioni nucleari

o o o

o

Burrasche e cieli di metallo

Nelle conche trasparenti
praterie marine e scogliere di corallo
esploderemo con la luna piena

batti e ribatti.

Siamo la banda dei cuori spompati
aritmie e fiato corto

valvole lasse.

Affaticati fiutiamo la foglia
di menta e il mughetto

Nell'arsura della Terra del Fuoco
passaci goccia a goccia
l'acqua della tua bocca

o o o

o

Vecchi cani nella cuccia
dimentichi di estasi e follie
-rattenuti uggiolii-

A battenti chiusi.

Nello specchio concavo il mondo tutto.

Basso ostinato: il tempo stringe

LXIV

Intrico di corde e spaghi
rocchetti arruffati
aggrovigliati fili
capi di refe imbrogliati
Si consumano le cose e i nomi
i ricordi
si affievolisce il volume al massimo
Ogni rinnovato stupore è rimpianto

° ° °
°

Clamori e silenzi
pozzanghere e uragani
nell'ombra universale.
Dalla sala della dimenticanza
-persa ogni traccia-
direttamente al pozzo e al fiume
in mare aperto e largo
in acque alte.
Il pescatore dai capelli rufi
ci prenderà nella rete.

° ° °
°

Le memorie e le attese
ciò che distingue o unisce
il comporsi e il dividersi
le ore andanti disuguali
-in adagio o largo allegretto-
dopo minuetti e scherzi
al requiem finale
(in do minore K. 139-Missa solemnis)

LXV

Giunti all'estremo
il fragile apparato emotivo
percorrerà le tappe segnate
dalla scienza della psiche.
All'impatto la negazione e la rivolta
e quindi il compromesso
E attraverso la depressione
la rinuncia a ogni cosa cara
e l'accettazione del presente
senza attese del domani.
/Morire in pace/

Al peso
l'anima risulti leggera
adatta al volo

LXVI

e se dal bruco -caenorhabditis elegans-
il gene della longevità
ci allungherà la vita

118/128 -rispettivamente- maschi/femmine
sarà bruscolo di tempo
misura della vita breve
fra l'eternità che ci precede
e l'eternità futura.

Un altro poco stercoraro sulla sabbia

pulce scomposta
ragno che s'infogna

o o o

o

Evaderemo

Soggetti sempre a rischio

ci faremo saggi q.b.

Alla chiamata lasceremo tutto

Mansueti agnelli ci chiuderanno gli occhi

Il cuore finalmente si distacchi

ci colmi e avvolga la quiete

LXVII

Creme antieta in acque aromatiche
effetto seta

Dalle labbra di inerti semi di loto
germoglia giovinezza

In bottega d'orologi
fra lancette discordanti
falcia l'ora giusta

Siamo stomi di foglie assetati
di aria
siamo insetti alla bocca dei fiori
siamo granchi chiamati dal mare
Attendiamo dall'alto il polline
che fecondi

LXVIII

Chiuso il cerchio al punto di partenza
ritrovare la felicità perduta

Portare negli occhi

bagliori di nubi e di nevi
prati fioriti
il bosco autunnale
tramonti e risvegli
tempesta di note.
La nenia infinita del mare

o o o

o

si accavallano le ore, procede
il vento. L'estate fugge
primavera è stata.

Quando di greve piombo
nelle vene stanchezza

quando nel cervello
quando

Quando acquazzoni torrenziali
acqua

da tutte le parti

Quando è concluso questo tempo
prendici nel turbine di pace.

E sia la gioia del ritorno
quando dopo un lungo viaggio
giungiamo finalmente a casa

195-52	1	195-52	1
195-52	2	195-52	2
195-52	3	195-52	3
195-52	4	195-52	4
195-52	5	195-52	5
195-52	6	195-52	6
195-52	7	195-52	7
195-52	8	195-52	8
195-52	9	195-52	9
195-52	10	195-52	10
195-52	11	195-52	11
195-52	12	195-52	12
195-52	13	195-52	13
195-52	14	195-52	14
195-52	15	195-52	15
195-52	16	195-52	16
195-52	17	195-52	17
195-52	18	195-52	18
195-52	19	195-52	19
195-52	20	195-52	20
195-52	21	195-52	21
195-52	22	195-52	22
195-52	23	195-52	23
195-52	24	195-52	24
195-52	25	195-52	25
195-52	26	195-52	26
195-52	27	195-52	27
195-52	28	195-52	28
195-52	29	195-52	29
195-52	30	195-52	30
195-52	31	195-52	31
195-52	32	195-52	32
195-52	33	195-52	33
195-52	34	195-52	34
195-52	35	195-52	35
195-52	36	195-52	36
195-52	37	195-52	37
195-52	38	195-52	38
195-52	39	195-52	39
195-52	40	195-52	40
195-52	41	195-52	41
195-52	42	195-52	42
195-52	43	195-52	43
195-52	44	195-52	44
195-52	45	195-52	45
195-52	46	195-52	46
195-52	47	195-52	47
195-52	48	195-52	48
195-52	49	195-52	49
195-52	50	195-52	50
195-52	51	195-52	51
195-52	52	195-52	52
195-52	53	195-52	53
195-52	54	195-52	54
195-52	55	195-52	55
195-52	56	195-52	56
195-52	57	195-52	57
195-52	58	195-52	58
195-52	59	195-52	59
195-52	60	195-52	60
195-52	61	195-52	61
195-52	62	195-52	62
195-52	63	195-52	63
195-52	64	195-52	64
195-52	65	195-52	65
195-52	66	195-52	66
195-52	67	195-52	67
195-52	68	195-52	68
195-52	69	195-52	69
195-52	70	195-52	70
195-52	71	195-52	71
195-52	72	195-52	72
195-52	73	195-52	73
195-52	74	195-52	74
195-52	75	195-52	75
195-52	76	195-52	76
195-52	77	195-52	77
195-52	78	195-52	78
195-52	79	195-52	79
195-52	80	195-52	80
195-52	81	195-52	81
195-52	82	195-52	82
195-52	83	195-52	83
195-52	84	195-52	84
195-52	85	195-52	85
195-52	86	195-52	86
195-52	87	195-52	87
195-52	88	195-52	88
195-52	89	195-52	89
195-52	90	195-52	90
195-52	91	195-52	91
195-52	92	195-52	92
195-52	93	195-52	93
195-52	94	195-52	94
195-52	95	195-52	95
195-52	96	195-52	96
195-52	97	195-52	97
195-52	98	195-52	98
195-52	99	195-52	99
195-52	100	195-52	100

INDICE

I	Divinità ed epoca di pietra	pag. 8
II	estrae selce dalle cave e ocre	pag. 9
III	lo sciacallo attende al regno dei morti	pag. 10
IV	In tunica bianca e corona	pag. 11
V	In lunga marcia con carri falciati	pag. 12
VI	Civiltà alla ribalta	pag. 13
VII	Dove in viaggio di due anni	pag. 14
VIII	Rapine di cornee	pag. 15
IX	Cinte di mura e fossati	pag. 16
X	Da sotto il sandalo di Afrodite	pag. 17
XI	Dal grande olmo e da via Fiume	pag. 18
XII	Ingorgi nei canali culturali	pag. 19
XIII	A balzi lungo i secoli	pag. 20
XIV	Crisi esistenziale	pag. 21
XV	Passo spedito	pag. 22
XVI	rotola e fugge	pag. 23
XVII	Per Dino Campana	pag. 24
XVIII	Per Anna A. Achmatova	pag. 25
XIX	Per Marina I. Cvetaeva	pag. 26
XX	Per Virginia Woolf	pag. 27
XXI	Per Amelia Rosselli	pag. 28
XXII	Guerriera Marilina Madre?	pag. 29
XXIII	A lume di candela vegliando	pag. 30
XXIV	AAA nutrimento primo	pag. 31
XXV	Immediatamente rovesci la clessidra	pag. 32
XXVI	Caccia alla zanzara tigre	pag. 33
XXVII	Sia ora il gioco: battaglia d'acqua	pag. 34
XXVIII	disabitato luogo	pag. 35
XXIX	Dal pianto di fanciulla sgorga impetuosa	pag. 36
XXX	Alti e bassi e sbandate	pag. 37
XXXI	A gioco deviamo l'acqua che scorre	pag. 38
XXXII	Avvinti da edere e giunchi	pag. 39
XXXIII	Un sole ardente nubi a fiocchi	pag. 40

XXXIV	Precipita l'ora	pag. 41
XXXV	Il giorno del consenso	pag. 42
XXXVI	né bene né male	pag. 43
XXXVII	Noncurante vortica furioso	pag. 44
XXXVIII	Passano le nuvole oscure	pag. 45
XXXIX	Accucciati nel miele di settembre	pag. 46
XL	il tempo per pregare	pag. 47
XLI	L'uomo nasce e vive e muore	pag. 48
XLII	I frutti acerbi i sogni nei recinti	pag. 49
XLIII	Le nuove generazioni ampiamente	pag. 50
XLIV	Tanto grande il mondo	pag. 51
XLV	A Lerici a Lerici	pag. 52
XLVI	velati orizzonti	pag. 53
XLVII	Verde fiume e frutti acerbi	pag. 54
XLVIII	Medaglia a due facce	pag. 55
XLIX	Pensa a una storia come un arazzo	pag. 56
L	navigare nell'oro?	pag. 57
LI	Sotto l'acquazzone Primavera gote rosa	pag. 58
LII	Anche su medaglie si leggevano	pag. 59
LIII	Non ti chiamiamo mai nella calma	pag. 60
LIV	Ali ci sfiorano di partenza	pag. 61
LV	Crollo degli archi	pag. 62
LVI	Acerbe mele e drupe amare	pag. 63
Dialogo		pag. 64
LVII	Scolpita antisdrucchiolo	pag. 65
LVIII	Più più più e numeri uno	pag. 66
LVIX	Distrutto il sogno	pag. 67
LX	nudo di fiori e frutti	pag. 68
LXI	Si frantuma la coltre glaciale	pag. 69
LXII	Corsi e ricorsi	pag. 70
LXIII	batti e ribatti	pag. 71
LXIV	Intrico di corde e spaghi	pag. 72
LXV	Giunti all'estremo	pag. 73
LXVI	e se dal bruco -caenorhabditis elegans-	pag. 74
LXVII	Crema antietà in acque aromatiche	pag. 75
LXVIII	Chiuso il cerchio al punto di partenza	pag. 76

Finito di stampare
Settembre 1997

by



Arti Grafiche Kolbe

Fondi (LT) - 0771/502296 512551

L'opera poetica di Elena Milesi appare difficilmente definibile per quel tanto d'arbitrio fonico-metrico-ortografico che è presente nella sua scrittura, per quel tocco tutto personale di lirismo svagato e sfuggente quasi involontario che tende a soverchiare meditazioni filosofiche, annotazioni di costume, l'impoetico e l'extrapoetico col ricorso alla istituzione di rapporti assolutamente indiretti di fraintendimenti e giochi dissimulati.

Poesia che prevale e trionfa in pienezza di libertà abbandonata al gioco spericolato dei salti di umore, degli scatti, delle confessioni cifrate, del piacere di fantasticare.

Elena ad ogni risveglio rompe i calchi. Segna nuovamente i percorsi.

Sirio Guerrieri

Elena Milesi, nata a Villa d'Adda, vive fra Bergamo e Sperlonga. Socia del Cenacolo Orobico di poesia (Bg) e dell'Associazione Culturale Rosella Mancini (Roma), è presente in antologie e repertori di poesia contemporanea.

In versi ha pubblicato:

Sillogie per Neri, Italscambi, Torino, 1983

Quando nasciamo un'altra volta, Genesi Editrice, Torino, 1984

Ragazzelli nel quaderno, Ed. Bottega di Poesia, Vercelli, 1985

La notte l'albicocca e altro, Genesi Editrice, Torino, 1986

In fa, Firenze Libri, Firenze, 1986

Paggio Regale, Genesi Editrice, Torino, 1989

Svoli di semi, Art Gallery, Marina di Carrara, 1990

Paggio in viaggio, Genesi Editrice, Torino, 1991

Ebdomada, Il Vertice Libri, Palermo, 1991

Natale/Noël, Arti Grafiche Kolbe, Fondi (Lt), 1992

Tris, Genesi Editrice, Torino, 1993

Dicembre/Décembre, Arti Grafiche Kolbe, Fondi (Lt), 1995

Il poemetto del funaio, Masso delle Fate Ed., Signa (Fi), 1994

Viene il vento, Arti Grafiche Kolbe, Fondi (Lt), 1995

Acqua di cascata, Arti Grafiche Kolbe, Fondi (Lt), 1997